

**Papa Francesco** L'uomo è la via della religione

# Settimo congresso mondiale dei leader religiosi in Kazakhstan



**P**apa Francesco, nonostante i seri problemi di deambulazione, non ha voluto mancare in Kazakhstan al Congresso dei Leader delle Religioni Mondiali e Tradizionali che si è svolto a Nur-Sultan, capitale di quello Stato in cui convivono musulmani, ebrei e cristiani soprattutto ortodossi. I cattolici sia latini che di rito orientale sono una esigua minoranza.

Papa Francesco sa che è venuto in una terra multietnica, multiculturale e multireligiosa con circa 150 gruppi etnici e più di una ottantina di lingue diverse ed una storia alle spalle di “deportati e di eroi” come ricordò Giovanni Paolo II nel primo viaggio di un pontefice in quella terra.

Nonostante la costituzione del Kazakhstan definisca la laicità dello Stato, essa prevede la libertà religiosa che dona dignità a tutti coloro che per etnia e cultura professano una religione diversa. Questo rispetto lo si è notato all'accoglienza di papa Francesco.

E il Papa nel suo discorso alle autorità ha espresso apprezzamento per “la tutela della libertà... per l'affermazione del valore della vita umana attraverso l'abolizione della pena di morte ed auspica ... che questo grande Paese continui ad essere sinonimo di armonia e di pace”. Papa Francesco nel suo discorso si dice lieto di visitare il Kazakhstan nel trentesimo anniversario dell'indipendenza e dei rapporti con la Santa Sede.

Nell'incontro con i capi religiosi, in cui era assente il patriarca di Mosca Kirill, ma vi era, suo delegato, il metropolita Antonij, Papa Francesco ha toccato molti temi come la non giustificazione della violenza, la necessità

che il sacro non sia puntello del potere e che il nome della Croce non si giustifichino conflitti. Ma ciò che a mio parere ha dato una lettura qualificante è stato il richiamo antropologico di Papa Francesco quando ha affermato: “L'uomo è la via della religione”.

Dicendo questo ha dato valenza alla dichiarazione conciliare della libertà religiosa che appunto ha cambiato l'atteggiamento della Chiesa in questo campo.

Il Concilio aveva sottolineato nella fase di discussione e poi nella *Dignitatis humanae* che la dignità e la tutela dei diritti umani presuppongono essenzialmente la persona umana. In tal senso il Concilio ha dato al mondo e alla Chiesa questo criterio antropologico che non potrà essere *bypassato* senza alterarne l'oggettività. È la persona umana infatti soggetto ed oggetto di dignità.

Già dissero i predecessori di Francesco, e in particolare Giovanni Paolo II nell'enciclica *Redemptor hominis* che la via della Chiesa è l'uomo. Qui Papa Francesco sottolinea a tutti i rappresentanti delle religioni che prima di ogni dogmatismo vi è l'uomo, maschio e femmina, nella sua dignità di immagine di Dio e di custode della Casa comune e di ogni aspetto della dignità della persona, come la vita e la libertà religiosa.

Questo è il significativo messaggio che deve essere posto a fondamento per il dialogo interreligioso ed anche internazionale, per stemperare nazionalismi e integralismi che sfociano sempre nell'impoverimento di quella universale fraternità così necessaria per ristabilire pace e giustizia.

**Ettore Malnati**

**Vaticano** Gli effetti della riforma di papa Francesco

# Dicastero per lo Sviluppo Umano, nuovi assetti e nuova azione missionaria

**Riorganizzazione interna per garantire maggiore ascolto con le Chiese locali e i ministri che promuovono lo sviluppo integrale, cercare risposte alle sfide di oggi alla luce delle discipline e della dottrina sociale della Chiesa, formulare documenti e proposte. Il prefetto Czerny con Suor Smerilli e padre Baggio: cerchiamo occasioni per cooperare insieme, uniti nella solidarietà e nella speranza.**

**D**al Covid ai poveri, dall'ambiente agli aiuti umanitari, dal disarmo al commercio, dai migranti alla finanza, la guerra e la giustizia. Sono molteplici gli ambiti di cui si occupa Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale, che ora ha avviato un riassetto interno proprio per rinnovare e svolgere al meglio la sua missione.

“Ascolto-Dialogo”; “Ricerca-riflessione”; “Comunicazione-restituzione” sono le tre sezioni programmatiche in cui opereranno i dipendenti, con il supporto di tre gruppi: segreteria generale, valutazione e progettazione, amministrazione e servizi. Ascolto e dialogo - come si legge sul sito del Dicastero - con le Chiese locali e i vari ministri che promuovono lo sviluppo umano integrale; ricerca e riflessione, intese su come guardare le sfide del mondo odierno alla luce di tutte le discipline necessarie e della dottrina sociale della Chiesa, in cerca di risposte; comunicazione e restituzione, che nel concreto si traduce nella formulazione di documenti o proposte concrete e utili, restituiti alle comunità e condivisi attraverso un'ampia rete.

In una lettera, i superiori - il cardinale prefetto Michael Czerny, la segretaria suor Alessandra Smerilli e il sottosegretario padre Fabio Baggio - richiamano la costituzione apostolica *Praedicate Evangelium*, in vigore da giugno scorso, con la quale il Papa ha riformato la Curia Romana. Al Dicastero per lo Sviluppo integrale il documento assegna “il compito di promuovere la persona umana e la sua dignità donata da Dio, i diritti umani, la salute, la giustizia e la pace”, in tutte le aree della vita pubblica e sociale, nella casa comune che è affidata alla nostra unica famiglia umana. Il mandato, sottolineano quindi i vertici nella missiva, “è aiutare e supportare il Santo Padre e i vescovi in tutto il mondo”, dunque le Conferenze episcopali regionali e nazionali, le strutture gerarchiche delle Chiese Orientali, i vescovi e i patriarchi, gli uffici che si occupano dei temi legati allo sviluppo umano, le Congregazioni religiose. Ma anche i movimenti, gli uffici di comunicazione e media, i centri sociali, le organizzazioni e università cattoliche, e via dicendo. “Ascoltare, dialogare e riflettere in modo sinodale”, sono le direttrici sulle quali viene portata avanti la missione del Dicastero, insieme a “discernere, proporre e sostenere risposte efficaci che si sforzino di raggiungere e servire

lo sviluppo umano integrale”.

Istituito nell'agosto 2016 con il motu proprio *Humanam Progressionem*, il Dicastero per il Servizio allo Sviluppo Umano Integrale (DSSUI) ha iniziato ad operare nel 2017 in seguito alla fusione di quattro precedenti Pontifici Consigli: Migranti e gli Itineranti, Giustizia e Pace, Operatori sanitari, Cor Unum. Nello svolgere i propri compiti, il si avvale di quattro commissioni: la commissione per la carità, quella per l'ecologia, per gli operatori sanitari e la commissione vaticana Covid-19, voluta da Papa Francesco il 20 marzo 2020, quindi nel pieno della diffusione del coronavirus e delle sue conseguenze drammatiche su economia e società, proprio per studiare un piano di ripresa e di sostegno alle chiese e alle fasce sociali più povere e deboli nel post-pandemia. Da non dimenticare che l'ufficio con sede nel Palazzo San Calisto, nel quartiere Trastevere di Roma, include una speciale sezione migranti e rifugiati, presieduta dallo stesso Papa Francesco con la chiara intenzione di non dimenticare le tragiche condizioni in cui versano milioni di rifugiati, sfollati, vittime della tratta, persone che lasciano la propria terra per un'altra che dia migliori prospettive. Presieduto dal cardinale ghanese Peter Appiah Turkson fino al 31 dicembre 2021, il Papa ha nominato ad aprile come nuovo prefetto - dopo un periodo *ad interim* - il cardinale gesuita Czerny, prima responsabile insieme a padre Baggio nella Sezione migranti, in virtù anche della sua lunga esperienza sulla questione.

Sempre il cardinale Czerny è stato inviato dal Papa come suo rappresentante in Ungheria i primi giorni di marzo scorso (8-11), pochi giorni dopo lo scoppio del conflitto in Ucraina, per portare conforto e sostegno materiale e spirituale ai profughi in fuga dal Paese aggredito ammassati al confine. Una esperienza di forte impatto - replicata poi in Slovacchia - che ha arricchito la missione dello stesso Dicastero.

Nella suddetta lettera, i vertici scrivono: “Grati per le vostre preghiere e il vostro supporto, siamo desiderosi di nuove opportunità di dialogo e di nuove occasioni per cooperare insieme, uniti nella fede, nella solidarietà e nella speranza”.

“La nostra agenda - si legge - è modellata dalle sfide che le Chiese locali portano alla nostra attenzione. Nell'approccio del DSSUI, quindi, ascoltare e riflettere in modo sinodale sono la base del discernimento, e delle conseguenti proposte e risposte efficaci di supporto. Questo dovrebbe aiutare tutto il popolo di Dio ad agire in maniera evangelica nelle situazioni difficili che richiedono una trasformazione, per il beneficio di tutti. Vi chiediamo di pregare che il DSSUI faccia proprio “il paradigma della spiritualità del Concilio, espressa dall'antica storia del Buon Samaritano”.

**Salvatore Cernuzio - Vatican News**